



Coord. Nazionale  
Penitenziari

*Unione Italiana Lavoratori Pubblici Amministrazione*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot.n° 2736

li, 3 luglio 2006

**Dr. Emilio Di Somma**  
Vice Capo del Dipartimento  
Amministrazione Penitenziaria

E p.c,

Ufficio del Capo del Dipartimento A.P.  
Ufficio Relazioni Sindacali e con il  
Pubblico

**OGGETTO: RELAZIONI SINDACALI.**

Abbiamo avuto modo, recentemente, di apprezzare i contenuti della nota n. 210363, datata 21 giugno 2006, con la quale la S.V. ha invitato i Provveditori Regionali a sensibilizzare, e richiamare, i Direttori degli istituti penitenziari alla puntuale osservanza dell' A.Q.N. e degli accordi sottoscritti a livello decentrato.

Un segnale da noi certamente gradito.

Vogliamo immaginare gradito anche alle altre OO.SS. che da tempo, insieme a noi, denunciano tale situazione e la conseguente sterilità delle relazioni sindacali su tutto il territorio nazionale.

Con marcato rammarico, però, dobbiamo rilevare come nella nota di cui trattasi alcun cenno viene riservato ai Provveditori Regionali in ordine alla responsabilità diretta dell' applicazione dell' A.Q.N. e dei PIR (Protocolli d'Intesa Regionali), laddove e quando sottoscritti.

Abbiamo, invero, la sensazione che la Sua nota piuttosto che essere un vero invito all'osservanza delle regole e un convinto richiamo alle responsabilità soggettive dei Dirigenti sia stato un gentile "cadeau" alle OO.SS. in un momento di grande tensione.

Questo Coordinamento, tra l'altro, nelle ultime occasioni, nel rimarcare in maniera molto critica lo stato delle relazioni sindacali ai vari livelli ha anche avuto modo di sottolineare l'inefficienza dell'Ufficio Relazioni Sindacali del DAP, tanto da chiederne, provocatoriamente, la soppressione.

A noi non sfugge la valenza di un corretto modello delle relazioni sindacali, tanto meno il ruolo dell'Ufficio. Non possiamo, ne vogliamo, però, limitarci a constatare le gravi inadempienze e le omesse vigilanze. Noi pretendiamo il rispetto degli accordi che codesta Amministrazione ha sottoscritto, in piena autonomia e libertà.

Non intendiamo, nella maniera più assoluta, derogare alle prerogative di rappresentanza e al dovere di tutelare i diritti del personale. Non possiamo consentire che le incapacità di codesta Amministrazione, e di chi ne detiene le responsabilità, si riversino in modo strumentale sulle OO.SS., quasi a voler delegittimare chi democraticamente, e costituzionalmente, è demandato al dovere della tutela e della rappresentanza.

Troppo facile scrivere e invitare. Non ci si può limitare solo a questo!

Finanche denunce, circostanziate e documentate, di gravi violazioni del diritto non trovano la dovuta attenzione politica e istituzionale ma solo vacue corrispondenze epistolari con la dirigenza periferica. E quantunque fossero state accertate tali violazioni, comunque, mai abbiamo potuto apprezzare iniziative d'autorità per il ripristino della legalità.

./.

Riesce difficile, quindi, non condividere la frustrazione, lo smarrimento, la rabbia di chi in periferia deve subire sulla propria pelle la sistematica violazione dei propri diritti da parte di un'Amministrazione che, di contro, non esita ad utilizzare lo strumento disciplinare sempre, e comunque, nei confronti dei più deboli, colpevoli soltanto di essere l'ultima ruota del carro.

Vogliamo sperare che non sia motivo di vanto l'esponentiale ricorso alla Magistratura che vede, tra l'altro, quasi sempre soccombente l'Amministrazione nei procedimenti intentati dalle OO.SS.

Quando si concordano le regole, esse debbono valere ad ogni livello. Non solo per la periferia.

Il paradosso è dover constatare che dal centro si sollecita il rispetto delle regole quando proprio il centro, per primo, le disattende.

Per un dovere di sintesi ci limitiamo a segnalare solo alcune delle omissioni e violazioni agli accordi di cui codesto Dipartimento si è reso responsabile:

- Mancato rispetto dei termini per la convocazione della Commissione Arbitrale Centrale;
- Mancato monitoraggio degli accordi decentrati (PIR), art. 3 c.13 AQN;
- Mancata informazione preventiva e/o successiva circa i provvedimenti di massima riguardanti l'organizzazione degli uffici e l'organizzazione del lavoro (a livello centrale e periferico), art. 4 lett. F – AQN;
- Mancata convocazione delle OO.SS su base semestrale per la verifica dell'informatizzazione degli istituti e servizi, nonché dei turni di servizio, art. 8 c. 8 – AQN;
- Mancata riduzione degli operatori di polizia penitenziaria impiegati in compiti amministrativo-contabili. Mancata convocazione del tavolo di confronto per l'individuazione dei criteri e delle modalità per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane, art. 9 c. 2- AQN;
- Mancata convocazione del tavolo di confronto per la disamina degli aspetti dell'attività di formazione, art. 13 – AQN;
- Mancata informazione degli interventi esperiti per l'adeguamento delle caserme agli standard alloggiativi concordati, art. 15 c. 4 – AQN;
- Mancata definizione ed omessa attività di formazione per le "specializzazioni" del Corpo previste e concordate, art. 19 – AQN

A fronte di quanto rilevato è legittimo pensare ad un sistema di relazioni sindacali attivato ad arte per comprimere, se non vanificare, l'azione sindacale finalizzandola ad un coinvolgimento parziale e limitandola a situazioni marginali.

Occorre, quindi, recuperare una progettualità per riavviare un confronto vero e smuovere l'inerzia che ha caratterizzato l'ultimo periodo.

Eppure mai abbiamo mancato di sollecitare l'Amministrazione rispetto a temi e questioni che hanno diretta ricaduta sull'organizzazione complessiva e sulle scelte professionali degli operatori penitenziari. Sarà, forse, una questione di sensibilità.

Diventa difficile, infatti, comprendere perché la discussione sulla bozza del nuovo D.M. che disciplina l'attività dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti sia di fatto sospesa, nonostante la sperimentazione attuata e l'esigenza di razionalizzare il servizio sia assolutamente primaria.

Parimenti incomprensibile, per noi, è la prassi di convocare le OO.SS. solo al termine delle procedure e della formazione dei concorsi che abilitano l'accesso a nuovi ruoli. E' il caso, attuale, dei neo Vice Ispettori ma, per il futuro, del concorso bandito per Vice Sovrintendente.

Riteniamo che il personale abbia il diritto di conoscere ante le sedi disponibili messe a concorso e i criteri di scelta finali. Ciò consentirebbe una partecipazione molto più consapevole ed eviterebbe passaggi post difficili e sofferti .

Le difficoltà che investono la gran parte degli istituti dovrebbero presupporre ad una apertura immediata di un tavolo di confronto per la revisione del D.M. sulle piante organiche. Indifferibile, altresì, un confronto ed un esame sul contingente di personale impiegato al G.O.M. e delle situazioni di distacco disposte per motivi diversi dalle gravi esigenze di carattere familiare.

Per quanto sopra si chiede la convocazione urgente di un confronto rispetto a:

1. Questioni citate e previste dall'AQN ma non ancora oggetto di confronto;
2. Procedure per la definizione delle specializzazioni del Corpo;
3. Nuovo modello organizzativo Servizio T.P. ;
4. Definizione preventiva delle sedi e dei criteri di scelta inerenti al bandito concorso per la qualifica di Vice Sovrintendente;
5. Apertura di una discussione per la revisione delle piante organiche della Polizia Penitenziaria e del Comparto Ministeri;

In attesa di gentile riscontro, si porgono cordiali saluti.

**Il Segretario Generale**  
**C. Eugenio Sarno**

